

ILLOGICA LA DISMISSIONE DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA DI MODICA: STRUTTURA GIUDIZIARIA MODERNA E FRA LE PIU' EFFICIENTI DEL PAESE

Palazzo di Giustizia di Modica: il Consiglio Direttivo di Confronto decide di non mollare. La dichiarazione di inammissibilità del referendum promosso per dichiarare incostituzionale la legge di riforma della giustizia e della geografia giudiziaria in Italia (in forza della quale il Tribunale di Modica è stato soppresso), non legittima e non può mai legittimare tutto ciò che, fino ad oggi, è stato fatto per realizzare l'accorpamento del Tribunale di Modica a quello di Ragusa. Per questo il Direttivo ha deliberato di proseguire l'azione avviata da tempo (direttamente e con l'adesione al "Comitato pro-Tribunale di Modica") ribadendo la propria posizione, più volte sostenuta, mirata all'utilizzo del Palazzo di Giustizia di Modica nel pieno rispetto della loro destinazione d'uso e per garantire, in maniera adeguata, un dignitosa risposta alla domanda di giustizia per gli utenti (cittadini e contribuenti meritevoli della massima considerazione). "Confronto" non ha mai messo in discussione l'accorpamento del Tribunale: difendere due Tribunali a distanza di pochi chilometri non è stato mai considerato un obiettivo facile. La battaglia avviata, al di là di ogni ipotizzabile ma inesistente ragione campanilistica, ha riguardato infatti il mancato utilizzo del Palazzo di Giustizia di Modica, moderno, avente tutte le caratteristiche logistiche e funzionali, facilmente accessibile, rispondente a tutti i requisiti voluti dalla legge ed in particolare dalla stessa legge di riforma e di ridefinizione della geografia giudiziaria (in termini di risparmio e di efficienza). Sin dal primo momento "Confronto" ha voluto, ed intende ancora farsi carico del pensiero, della posizione e della aspirazione dei cittadini, dei contribuenti e degli utenti, che vogliono vedere correttamente applicate le leggi e vogliono credere nelle "cose giuste"; che ritengono che non possono essere buttati al vento gli oltre 10 milioni di euro spesi per realizzare il Palazzo di Giustizia di Modica: destinato ad essere chiuso e, magari, oggetto di nuovi finanziamenti per un assurdo cambio di destinazione d'utilizzo; che non possono accettare che il Tribunale di Ragusa possa essere allocato in una sede difficile da raggiungere, strutturalmente insufficiente, in locali rimediati in maniera tanto improvvisata quanto onerosa, priva di alcuni requisiti imposti dalla legge (in materia antisismica, di antincendio, di sicurezza nei luoghi di lavoro, ecc.), inadeguati sul piano della funzionalità, della sicurezza per gli addetti e per gli utenti, con parcheggi insufficienti anche per i soli operatori; che non accettano le scelte fin qui fatte senza alcun rispetto delle leggi ed il silenzio assordante sulle motivate denunce presentate alle Autorità Giudiziarie in relazione alle palesi violazioni di legge.

Il Direttivo di "Confronto" convinto che la questione non può rimanere così (se è vero com'è vero, che la si vuole far passare nel nome di una legge varata per riorganizzare la distribuzione sul territorio degli uffici giudiziari al fine di realizzare risparmi di spesa ed incremento di efficienza) ha deciso di chiedere la riconvocazione del "Comitato Pro-Tribunale di Modica" proponendo di ribattezzarlo come "Comitato per la corretta applicazione delle Leggi" per contrastare tutte le forzature fatte e per provocare il rispetto degli impegni assunti dai Ministri incontrati, per sollecitare la effettuazione dei sopralluoghi promessi e per giungere ad una migliore organizzazione del Tribunale di Ragusa attraverso l'utilizzo del Palazzo di Giustizia di Modica: una delle più efficienti e meglio attrezzata struttura giudiziaria d'Italia.

Modica 22 gennaio 2015

IL PRESIDENTE
Enzo Cavallo

30. | RAGUSA

L'EX PALAGIUSTIZIA

«Quei locali nuovi non possono stare chiusi e inutilizzati»

VALENTINA RAFFA

“Moderni ed efficienti come sono, i locali dell'ex palazzo di Giustizia di Modica non possono continuare a restare inutilizzati”. Nemmeno la dichiarazione di inammissibilità del referendum promosso da cinque Regioni, tra cui la Sicilia, per dichiarare incostituzionale la legge di riforma della giustizia e della geografia giudiziaria in Italia, in forza della quale il tribunale di Modica è stato accorpato a quello di Ragusa, riesce a far desistere l'Associazione Confronto nel portare avanti la battaglia per il tribunale di Modica.

Il direttivo di “Confronto” è convinto che la riutilizzazione dell'ex palazzo di Giustizia rispettando la destinazione d'uso originaria dei locali garantirebbe “una dignitosa risposta alla domanda di giustizia degli utenti”.

Riparte la lotta del gruppo pro Tribunale che ha deciso di cambiare nome e chiamarsi «Comitato per il rispetto delle leggi»

“Confronto non ha mai messo in discussione l'accorpamento del tribunale - precisa il presidente, Enzo Cavallo -. Difendere due tribunali a distanza di pochi chilometri non è stato mai considerato un obiettivo facile. La battaglia avviata, al di là di ogni ipotizzabile ma inesistente ragione campanilistica, ha riguardato infatti il mancato utilizzo del palazzo di Giustizia dotato di tutte le caratteristiche logistiche e funzionali, facilmente accessibile, rispondente a i requisiti voluti dalla legge e in particolare dalla stessa legge di riforma

e di ridefinizione della geografia giudiziaria in termini di risparmio e di efficienza. Non possono essere buttati al vento gli oltre 10 milioni di euro spesi per realizzarlo”.

Sarebbe assurdo per “Confronto” che il palazzo resti chiuso o, nel caso opposto, ottenga nuovi finanziamenti per quello che Cavallo definisce “un assurdo cambio di destinazione d'utilizzo”. Poi il direttivo sottolinea come gli stessi cittadini “non possono accettare che il tribunale di Ragusa sia allocato in una sede difficile da raggiungere, strutturalmente insufficiente, in locali rimediati in maniera tanto improvvisata quanto onerosa, priva di alcuni requisiti imposti dalla legge in materia antisismica, di antincendio, di sicurezza nei luoghi di lavoro, inadeguati sul piano della funzionalità, della sicurezza per gli addetti e per gli utenti, con parcheggi insufficienti anche per i soli operatori”. Aggiunge anche che i cittadini non si capacitano del “silenzio assordante sulle motivate denunce presentate alle autorità giudiziarie in relazione alle palesi violazioni di legge”. Da qui la proposta del direttivo di “Confronto” al Comitato pro tribunale di cambiare il nome in “Comitato per la corretta applicazione delle leggi”.